

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GENNAIO 1879

di prendere atto delle mie dimissioni dall'ufficio di deputato.

« Gradisca, signor presidente, i sensi della mia profonda osservanza

« E. Morpurgo. »

MANFRIN. È consuetudine ormai generalmente accettata che, quando un nostro collega, per motivi indipendenti dalla sua volontà, presenta le dimissioni dall'ufficio di deputato, gli si accorda un congedo.

Io ignoro i motivi che hanno indotto l'onorevole Morpurgo ad una risoluzione onde noi tutti siamo rammaricati; spero peraltro, nonostante le sue parole, che queste ragioni dopo un dato tempo possano cessare; perciò io mi rivolgo alla Camera e faccio istanza perchè gli sia concesso un congedo di due mesi.

BERTI DOMENICO. Io voleva fare presso a poco le medesime osservazioni dell'onorevole Manfrin.

Mi pare che nella lettera del nostro collega Morpurgo, il quale è stimato, e direi, amato su tutti i banchi della Camera, non vi siano quelle condizioni e ragioni che possono determinare in modo assoluto le dimissioni; dico quindi, che è ottimo il sistema della Camera che spesso lascia un certo tempo ai suoi colleghi per tornar sopra alle loro deliberazioni, e pertanto credo che un congedo di due mesi sarebbe la proposta da adottarsi in questo momento.

VARÈ. Io voleva dire le stesse cose che hanno dette testè gli onorevoli Berti e Manfrin; mi unisco quindi per pregare la Camera a seguire l'antica consuetudine.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Manfrin perchè si accordino all'onorevole Morpurgo mesi due di congedo invece delle chieste dimissioni.

(La Camera adotta questa proposta all'unanimità.)

#### NOMINA DI DEPUTATI A SEGRETARI GENERALI DEI MINISTERI.

PRESIDENTE. Durante la proroga della Camera fu data comunicazione della nomina dell'onorevole Morana a segretario generale del Ministero dell'interno, dell'onorevole Lacava a segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, dell'onorevole Marazio a segretario generale del Ministero delle finanze, dell'onorevole Branca a segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio e dell'onorevole Puccini a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

Furono per conseguenza dichiarati vacanti i collegi 3° di Palermo, di Corleto-Perticara, di Santhià, di Potenza, di Borgo a Mozzano.

#### COMUNICAZIONE INTORNO ALLA VISITA DI CAPO D'ANNO ALLE LORO MAESTÀ.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Il primo di gennaio la vostra Presidenza, in un'alla deputazione a ciò da voi espressamente delegata, si recò al Quirinale per porgere alle Loro Maestà il Re e la Regina, insieme agli omaggi, gli augurii ed i voti della Camera dei deputati per la felicità delle loro Reali persone e della dinastia nella quale si immedesimano le fortune della Nazione italiana.

Accolti dalle Loro Maestà con ogni segno di benevolenza, S. M. il Re ci dichiarava, fra i molti augurii ed i sentimenti di affetto e di devozione espressigli in quei giorni, tornargli particolarmente graditi quelli da noi manifestatigli in vostro nome. E, dandoci l'incarico di ringraziarne in nome suo e di S. M. la Regina la Camera dei deputati, aggiungeva che sul costante concorso vostro egli faceva vivissimo assegnamento per compiere la sua missione a pro della patria.

#### COMMEMORAZIONE DEI DEPUTATI SPINELLI, MAZZA E CAMINNECI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Nei brevi giorni corsi dacchè noi ci separammo la morte mietè spietata nelle nostre file; ed io ho oggi il doloroso ufficio di annunciarvi la morte degli onorevoli nostri colleghi Vincenzo Spinelli, Adriano Mazza, Lorenzo Caminnecki.

Vincenzo Spinelli dei Principi di Scalea nacque in Napoli nell'anno 1805. Di antico lignaggio, spettabile per nobiltà e per larghissimo censo, egli seppe non poltrire nelle oziose ricchezze, nè si lasciò adescare dai favori, dalle seduzioni con che assai spesso durante il Governo dei Borboni fu circonvenuto.

Di mente colta, di animo liberale, largo del suo a pro dell'agricoltura, delle belle arti, dei poveri, venuto il 1860, egli portò alla buona riuscita del rivolgimento politico che condusse all'unità d'Italia il concorso delle sue ricchezze, l'autorità d'un gran casato accresciuta dalla benevolenza onde dai suoi concittadini, per le opere sue, era proseguito.

Fu deputato del collegio di Acerra durante la 8ª, 9ª, 12ª e 13ª Legislatura, nè il suo voto mancò mai